



SOUTHERN TRANSITIONS

Facing climate change and ecological degradation in the Global South

a cura di Elena Tarsi, Cassandra Fontana e Andrea Testi

La transizione ecologica rappresenta una delle sfide più complesse e urgenti del nostro tempo. Il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, l'inquinamento e il degrado ambientale sono gravi conseguenze di un sistema socioeconomico che necessita di un radicale ripensamento. Sebbene si tratti di una questione di rilevanza planetaria, emergono profondi squilibri tra i paesi del Nord e Sud del mondo, sia in termini di effetti che di responsabilità. A causa di ragioni storiche, geografiche e demografiche, infatti, i paesi del Global South sono maggiormente esposti ai rischi connessi alla crisi climatica e possiedono meno risorse per implementare strategie di adattamento, pur avendo contribuito in misura minore alle emissioni climalteranti e alla insostenibile domanda di risorse. Tali disparità, oltre a limitare la capacità di istituzioni e cittadini di promuovere politiche ed interventi efficaci, si riflettono nella ricerca scientifica, spesso incentrata su contesti occidentali e sbilanciata a favore di teorie sviluppate nel Nord Globale. Tuttavia, una maggiore consapevolezza delle sfide e del ruolo cruciale svolto dalle città e dai territori del Sud Globale non è solo indispensabile per ottenere una sostenibilità reale, ma anche per abbracciare un orizzonte di giustizia. Riteniamo quindi che un approccio post-coloniale sia necessario per indagare le responsabilità e gli effetti differenziati di questi processi su quelle comunità e quei territori segnati da secoli di dominio e sfruttamento e, al contempo, promuovere approcci partecipativi e place-based che diano spazio e valore ad epistemologie, conoscenza e pratiche endogene. Al fine di

ampliare la riflessione accademica sui processi di transizione nel Sud globale e promuovere una maggiore collaborazione tra Nord e Sud, il LabPSM – Laboratorio Città e Territorio nel Sud Globale - dell'Università di Firenze propone questo numero di Contesti con l'obiettivo di accogliere contributi che traggano spunto dalle seguenti riflessioni.

Piani e progetti per la transizione ecologica. Le aree urbane e metropolitane sono i luoghi dove le contraddizioni tra l'attuale sistema socioeconomico e la crisi ambientale emergono con maggiore chiarezza. Qui, a fronte di espulsione, e desertificazione sociale ed ecologica delle aree rurali, si concentrano modelli di consumo non sostenibili ed emissioni climalteranti, mentre gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ecologico risultano particolarmente evidenti. Nonostante la crescente vulnerabilità ambientale e sociale che caratterizza le aree urbane, considerando la dotazione di risorse economiche e culturali, possono svolgere un ruolo di primo piano nella promozione di politiche sostenibili, azioni di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, e interventi per la riduzione dei rischi legati a disastri naturali. Queste sfide sono ancora più pressanti nei paesi del Sud Globale, dove le fragilità sono esacerbate da persistenti forme di povertà, segregazione, e disuguaglianza, in un contesto condizionato da rapidi processi di urbanizzazione e suburbanizzazione in cui l'ambiente costruito è spesso informale e precario. A partire dal riconoscimento della natura intersezionale e translocale della giustizia climatica, promuovere la sostenibilità e l'adattabilità – senza impattare negativamente sulle attuali disuguaglianze e fragilità – richiede un'attenta lettura del contesto e il coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti. Di conseguenza, è di particolare interesse l'impiego di processi partecipativi e place-based in grado di far emergere le specificità ambientali e sociali locali.

Sistemi di conoscenza non estrattivi e co-produzione. La costruzione di processi partecipativi volti ad acquisire conoscenza locale può essere parte di un processo funzionale all'ottenimento di informazioni utili per realizzare un piano o progetto. Tuttavia, se intesa in modo più profondo e riflessivo, può essere anche un modo per far emergere conoscenze di tipo plurale e contestuale che sfidano il paradigma tecno/economico dominante e le dinamiche di potere esistenti tra gruppi e sistemi di sapere, e che possono produrre nuove epistemologie. Le comunità locali, rurali e indigene sono infatti portatrici di una conoscenza fondamentale che travalica il sapere tecnico ed esperto, specialmente nel Sud Globale. La lettura di queste pratiche e processi situati impiegando una lente post-coloniale non soltanto apre ad una riflessione sulla rilevanza di differenti sistemi di relazione con la natura nella definizione di progetti e processi di trasformazione territori ma alimenta anche l'impiego di un orizzonte di giustizia planetaria. Lo studio delle risposte che comunità locali, rurali o indigene trovano nel tentare di arginare gli effetti disastrosi del cambiamento climatico e del degrado ambientale – inscrivibili sia nell'insieme delle *Nature Based Solutions* che in sistemi di auto-governo e organizzazione comunitaria – non può quindi prescindere dal riconoscimento degli squilibri tra coloro che causano e coloro che subiscono le conseguenze.

Rapporti tra Nord e Sud in un'ottica di giustizia planetaria. Anche la promozione di politiche ambiziose orientate alla transizione ecologica può generare effetti distorti ed esternalità negative proprio su quei paesi che storicamente hanno sofferto più duramente da secoli di dominio e sfruttamento. L'Europa, attraverso l'European Green Deal, ha dato il via ad una serie di politiche ambientali volte a posizionarsi globalmente come primo continente Climate Neutral, un obiettivo diventato centrale anche nelle attività di cooperazione con i paesi del Sud Globale. Per il

raggiungimento della propria neutralità carbonica, tuttavia, il vecchio continente si affida in larga parte sulla costruzione di un mercato di crediti di carbonio basato su forme di transazione globale che di fatto dislocano altrove azioni ed effetti di tale conseguimento solo apparentemente virtuosi dato che implicano spesso vincoli di uso del suolo e spesso la sottrazione di aree, per esempio agricole, necessarie alle comunità locali. Trattandosi di un fenomeno relativamente recente, poca ricerca è stata svolta sull'effetto della costituzione di ampie aree destinate alla generazione di crediti di carbonio tramite NBS nei paesi del Sud Globale. Ma effetti di *displacemen e land grabbing*, in una originale prospettiva di scambio ineguale, si originano anche nell'ambito della ricerca di suoli per la produzione di cibo e per biocarburanti pseudosostenibili, guidati da paesi del Global North o da altri ad alta industrializzazione. Su questi temi la call sollecita ulteriori contributi.

INFO

La call è aperta fino al **15 Marzo 2025**

La proposta di pubblicazione deve essere caricata sulla piattaforma:

<https://oajournals.fupress.net/index.php/contesti/about/submissions>

Per sottoporre la proposta mediante la procedura on-line è necessario registrarsi ed accedere come autore alla piattaforma. L'account consente di seguire lo stato di avanzamento della procedura.

Le proposte devono essere relative a lavori inediti, scritti in Italiano, in Inglese, in Francese o in Spagnolo; il testo deve avere una lunghezza compresa **tra 4000 e 7000 parole** e includere titolo, autori, abstract, parole chiave, didascalie e riferimenti bibliografici.

Preghiamo gli autori di prestare attenzione a consegnare un paper che assicuri la **Double Blind Review**.

Le proposte possono comprendere fino ad un massimo di 10 immagini libere da vincoli o con specifiche concessioni di pubblicazione. Le immagini devono essere in alta definizione con un minimo di 300 punti per pollice e lati di almeno 25 cm.

I saggi selezionati saranno pubblicati nel numero **1 | 2025** di CONTESTI.